

Küng: "L'iniziativa del Papa è un segnale anche all'Iran le religioni battono la guerra"

Il teologo ribelle: "I raid sarebbero contro il diritto"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO—Professor Küng, come giudica l'appello di papa Francesco per il digiuno, una pratica che accomuna le tre religioni monoteistiche, in nome della pace in Siria?

«Il gesto ci mostra il vasto orizzonte ecumenico di papa Francesco, il fatto che si rivolga agli esseri umani di ogni religione, e oltre: a tutti gli esseri umani di buona volontà. Il fatto che si rivolga a tutte le tre religioni mostra che fa sul serio e con successo nel prendere l'insegnamento e il messaggio che ci dette quando, eletto pontefice, scelse il nome di San Francesco d'Assisi. E ha deciso di cogliere la chance di lanciare indirettamente un segnale anche all'Iran».

Quale segnale?

«Il segnale a tutti gli iraniani e a tutti gli esseri umani coinvolti dal caso Iran dell'invito a concentrarsi sulla preghiera e sulla volontà di pace che è insegnamento ve-

ro della preghiera, e a invitare così tutti, anche i governanti, a riflettere in questo senso».

Cosa ci insegna dunque l'appello di papa Francesco?

«Insegna e aiuta a divenire consapevoli dell'importanza della religione, delle religioni, per l'obiettivo del conseguimento della pace. Ci vuole aiutare a comprendere che senza pace tra le religioni non ci sarà pace in Medio Oriente».

Papa Francesco pensa anche al caso Iran?

«Sì, ha colto la chance di tentare di portare l'Iran al di fuori dall'isolamento che ha scelto da solo. Il nuovo presidente iraniano, Rohani, e questo certamente non è sfuggito a papa Francesco, per la prima volta ha inviato auguri agli ebrei di tutto il mondo, non solo quelli viventi in Iran bensì tutti, anche agli israeliani, auguri per l'inizio del nuovo anno ebraico. Un segnale anche agli ebrei cittadini d'Israele. In chiara contraddizione con il suo predecessore Ahmadi-

nejad che diceva di voler cancellare lo Stato d'Israele dalla carta geografica mondiale. È importante anche che il nuovo ministro degli Esteri iraniano Sarif - Francesco avrà ben colto anche questa novità - membro con me del board di venti persone scelto dall'ex segretario generale dell'Onu Kofi Annan per il dialogo tra le culture, mi ha appoggiato nel chiedere l'importanza del *Weltethos*, dell'etica mondiale cui lavoro, come sistema di valori e norme comuni per capirsi meglio. Sarebbe base sicura per la pace in Medio Oriente».

E se si arriverà invece all'attacco alla Siria?

«Un attacco armato alla Siria senza mandato Onu sarebbe contro il diritto internazionale, prolungherebbe e approfondirebbe il conflitto anziché risolvere, non sarebbe una guerra di 60 giorni soltanto. L'altra via è più promettente. Mi associo all'appello di Jeffrey Sachs, ha chiesto che gli Usa producano all'Onu chiare prove sulle armi

chimiche e il loro uso da parte del regime e che chiedano al Consiglio di sicurezza di condannare i responsabili dei crimini e di affidarsi al tribunale della giustizia internazionale. Obama dovrebbe anche cercare di imporre che tutti ratifichino la convenzione Onu contro le armi chimiche. Se non avesse successo, diplomaticamente e in modo trasparente, Russia e Cina potrebbero uscire dal loro isolamento».

Lei salutò subito su Repubblica l'elezione di Francesco auspicando forti gesti di rinnovamento. Ora i cambiamenti al vertice della Curia sono venuti, poi questo appello. Sono segnali forti?

«Agisce con coerenza. Ha sostituito il segretario di Stato con una persona capace, e ha suscitato l'attenzione con questo appello. Evita gli errori del suo predecessore e dell'ex Segretario di Stato Bertone, che agivano in modo non ben meditato nella politica mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

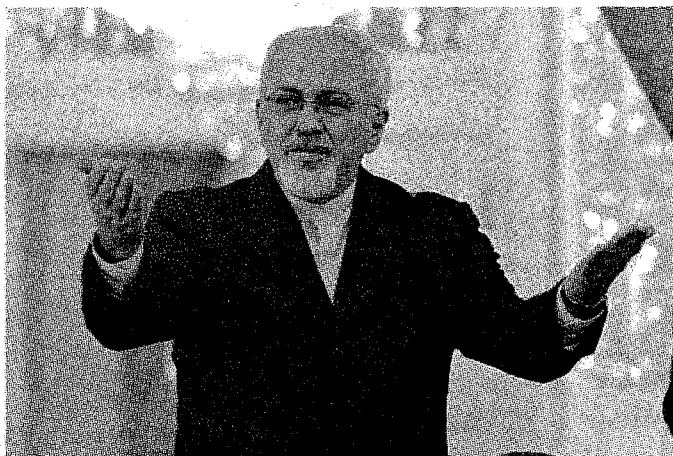
“



Il cambiamento

Ha capito il cambiamento in atto e tenta di portare Teheran fuori dall'isolamento che aveva scelto

Hans Küng è noto per le sue posizioni critiche sulla Chiesa



TEHERAN, IL MINISTRO TWITTA: NON NEGHIAMO L'OLOCAUSTO

Auguri per il Nuovo Anno ebraico dal neoministro degli Esteri iraniano Zarif, che twitta: "L'Iran non ha mai negato l'Olocausto. Chi sembrava farlo (Ahmadinejad) non c'è più"

